

Giuseppe SICARI, *La kippà di Esculapio. Medichesse e medici ebrei nella Sicilia medioevale*, Pungitopo Editrice, Marina di Patti 2012; pp. 110. ISBN 978-88-97601-17-3.

Giuseppe Sicari, che si era già cimentato sul tema degli ebrei siciliani con il suo racconto *Il Santo Marrano*, offre con questa recente pubblicazione lo spaccato di una parte dell'élite ebraica siciliana, quella dei medici vissuti tra il XIV e il XV secolo. Argomento che da alcuni anni suscita un certo interesse negli studiosi, sia per quanto riguarda gli studi sulle oligarchie ebraiche nella Sicilia medievale, sia per gli aspetti in senso lato culturali e scientifici, o per le relazioni con le *universitates* e con il potere politico, e dunque di grande attualità. Non sono mancati gli studi e le relazioni in occasione di convegni sulle famiglie ebraiche di medici nella Sicilia sia orientale che occidentale, sulle scuole di medicina: tuttavia un lavoro di sintesi come questo, agile e fruibile per lettori non specialisti, appare senz'altro utile. Le basi da cui l'autore è partito sono i volumi della storia documentaria di S. Simonsohn, *The Jews in Sicily* (Brill, Leiden 1997-2011), opera ormai indispensabile per qualsiasi ricostruzione della storia degli ebrei siciliani; e l'elenco di 150 medici ebrei siciliani registrati dal 1362 al 1492 nel *Codice Diplomatico dei Giudei di Sicilia* di G. e B. Lagumina. Viene preliminarmente sottolineata l'importanza dei medici di corte in qualità di copisti, traduttori, scrittori, scienziati – come Anatoli o Farag de Girgenti – e chiarito il ruolo dei medici fisici e *chirurgici* la cui formazione avveniva in famiglia o presso altri medici, rispetto ai *doctores artium et medicinae* che acquisivano la libera docenza nelle università di Napoli, Salerno, Padova, Bologna. L'autore cita, fra i pochi casi di lauree conseguite da ebrei nelle università d'Italia, quella del *dienchelele* Mosè Bonavoglia, archiatra di Alfonso il Magnanimo e dell'ebreo convertito Guglielmo Raimondo Moncada, il quale seguì studi di medicina nello Studio di Napoli alla fine degli anni '70 del Quattrocento. I medici ebrei godevano, in virtù del loro ruolo e della possibilità, di fatto consentita, di poter esercitare la medicina tra i cristiani, di numerosi privilegi ed esenzioni fiscali, oltre che della possibilità di diventare "familiari" dei sovrani con incarichi di fiducia. Sporadica è la presenza di ebrei medichesse nei documenti, anche se probabilmente dovevano essere ben più numerose, specie le ginecologhe, le quali esercitavano senza licenza. Alla fine del volumetto è fornito un elenco dei medici ebrei e conversi condannati dal tribunale dell'Inquisizione in tutta l'isola.

ANGELA SCANDALIATO